



«Abbiamo apprezzato la correttezza del suo atteggiamento nella vicenda che riguarda la nomina del nuovo direttore del Festival del Cinema di Roma - dice il messaggio -. Le esprimiamo il nostro sostegno più sincero e convinto. Una grande parte del mondo del cinema si augura che nell'interesse del Festival di Roma si affermi una scelta di buon senso che garantisca quel clima di concordia, misura e collaborazione di cui il nostro paese ha più che mai bisogno». «Non si dimetta, siamo con lei», conclude il messaggio.

Anche il mondo della politica denuncia l'arroganza della politica. «Sulla Festa del cinema di Roma la destra di Alemanno e Polverini ha un atteggiamento da Minculpop», dice Vincenzo Vita del Pd. Ma pure riconosce lo stupore di «come una persona di valore come l'ex direttore di Venezia si possa prestare a simili giochetti di potere». Ma a questo punto per Marco Müller la strada sembra spianata. Mentre non è escluso che fra qualche mese a Giulio Rondi venga offerta una nuova poltrona come presidente onorario. ●

Sound elettronico e musica colta? Un mix che funziona

Anche quest'anno s'incontrano a Torino, nei tre concerti di Rai NuovaMusica, modi di ascolto differenti

PAOLO PETAZZI
TORINO

Sound elettronico e musica colta si incontravano anche quest'anno nei tre concerti di Rai NuovaMusica 2012 dell'Orchestra Nazionale della Rai, coinvolgendo un pubblico non tradizionale in serate che senza interruzione proponevano musiche e modi d'ascolto differenti: nell'affollato foyer dell'Auditorium Rai uno dei *producer* scelti dalla Associazione Situazione Xplosiva proponeva la sua musica mezz'ora prima del concerto, e rielaborava poi nel corso dell'intervallo la registrazione di uno dei pezzi strumentali eseguiti dall'orchestra Rai nella prima parte. Questi interventi offrivano interessante materia di riflessione per la totale indipendenza dei mezzi e dei risultati: per esempio nel terzo concerto, diretto con eccezionale bravura da Susanna Mälkki, la novità di Giorgio Battistelli (1953), *Tail up*, era riletta dagli Opium Child in chiave di terrestre, tellurica gravità, capovolgendone il carattere di agile dinamismo. Que-

Susanna Mälkki Ha diretto un pezzo che iniziava con un abile gioco di percussioni

sto pezzo (il cui titolo si potrebbe tradurre «coda in su») invita, come scrive l'autore, «a tirar su la coda quando il mondo circostante appare deludente oppure ostile», inizia con un agile gioco di percussioni e si svolge in quattro ben differenziate sezioni, spesso con tratti di mobile vitalità e umorismo.

Tra gli altri italiani, particolarmente numerosi nei tre concerti dell'edizione 2012, ha avuto molti meritatissimi applausi Luca Mosca (1957), come autore e interprete del suo *Quinto Concerto. Undici frammenti in un girotondo* per pianoforte e orchestra (di cui ha suonato magnificamente l'ardua parte solistica): la vocazione per il frammento breve che caratte-



L'Orchestra Rai diretta da Marco Angius

rizza l'estro inventivo di Mosca si esalta qui in un pezzo di ampio respiro senza cedimenti, perché ogni frammento si presenta con incisiva evidenza e si collega poi al seguente in una costruzione ispirata al *Girotondo* di Schnitzler.

La ammirevole flessibilità e duttilità dell'Orchestra Rai, egregiamente diretta da Marco Angius, rivelava nella stessa serata anche una componente teatrale, richiesta dalla novità di Lucia Ronchetti (1963), *Sei personaggi in cerca d'autore. Drammaturgia da Luigi Pirandello*, dove non solo le sei voci dei bravissimi Neue Vokalisten di Stoccarda, ma anche i musicisti dell'orchestra partecipano alla concisa evocazione del rapporto di Pirandello con i suoi personaggi, e a una rapidissima sintesi del celebre dramma. Ampie citazioni dal Finale della Terza di Mahler fungono da contrasto con il disperato caos evocato dalle voci.

Memorabili nel secondo concerto, diretto da Pascal Rophé, la prima italiana di un capolavoro di Xenakis, *Synaphai*, di forza e densità visionarie, con una scrittura utopica per il piano solista (il bravissimo Ciro Longobardi), e l'evidenza espressiva dei *Ritratti senza volto* di Marco Stroppa. ●

L'eleganza austera di Maurizio Pollini

ROSSELLA BATTISTI

ROMA

È tornato a Santa Cecilia, per il consueto appuntamento nel cuore di febbraio, Maurizio Pollini. Data esaurita in un battibaleno, per il pianista più amato dagli italiani. E un recital stavolta, tutto di piacere romantico, come ci si poteva aspettare a sigla dei due bicentenni appena trascorsi: quello di Chopin (nella cui stessa serata del 22 cadevano i 202 anni esatti dalla nascita) e quello di Liszt. Sempre con scelte, però, di quella eleganza austera che contraddistinguono il rigore di Pollini: lo Chopin meno languido e salottiero e un Liszt cupo, lontano dai fuochi d'artificio degli anni concertistici.

Per scaldarsi, l'attacco è con la *Fantasia in fa minore* del compositore polacco, in cui Pollini si concentra sugli aspetti formali. Quasi un ragionare interiore, seguito dall'esecuzione altrettanto introspectiva e senza pausa in mezzo dei due tardi *Notturni op.62*. Con la *Polacca-Fantasia in la bemolle maggiore*, Pollini preme sugli accordi, sottolineando qualche squillo eroico. Il magnifico «diesel» della tastiera annuncia così di essere pronto a lanciarsi negli schiaffi sonori dello *Scherzo n.1 in si minore*. Dove trattiene, comunque, un carattere di mestizia che sarà dominante nel secondo tempo, dove si succedono i brani di un Liszt oscuro.

IL LISZT OSCURO

Le striature plumbee di *Nuages gris*, il cielo senza stelle e apocalittico di *Unstern!*, la barcarola funebre della *Trauer Gondel I* che il compositore ungherese disse di aver scritto per una premonizione a Venezia della scomparsa di Wagner, seguita dal canto doloroso, a morte avvenuta, di *Richard Wagner - Venezia*. Quasi un menù da de profundis - preso di peso da un'incisione del 1990 - che si apre alle frasi sorprendentemente varianti della *Sonata in si minore*. Una fioritura di timbri, uno snocciolare di melodie alternato a danze infernali. Un tesoro offerto a mani spalancate da Pollini, lanciatisimo nei saluti di bis che sfrecciano alla velocità della luce, note prima di Liszt poi di Chopin. ●